



LEGGE DI BILANCIO 2018

**OSSERVAZIONI E PROPOSTE DELL'ALLEANZA DELLE
COOPERATIVE ITALIANE**

**AUDIZIONE C/O LE COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO DI
CAMERA E SENATO
(Roma, 6 Novembre 2017)**

LE PROPOSTE DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE PER LA LEGGE DI BILANCIO 2018

Le motivazioni che sono alla base del disegno di legge di bilancio per il 2018 e il decreto legge collegato confermano gli andamenti positivi della crescita economica per il 2017 (1,5% per il PIL), il lieve miglioramento dei livelli occupazionali, la crescita del saldo di bilancio commerciale per via dell'aumento delle esportazioni.

Si evidenziano segnali di ripresa economica, anche se la traduzione del miglioramento dei parametri macroeconomici in cambiamento, in meglio, delle condizioni di vita di persone e imprese è differenziato tra diverse aree geografiche e fasce di imprese/popolazione.

Conferma ne sono, ad esempio, i tassi di disoccupazione ancora elevati, soprattutto per alcuni soggetti e in alcune zone del paese, in rapporto al resto d'Europa, i livelli di povertà, la bassa dinamica dei prezzi, la dinamica dei redditi da lavoro, la dinamica degli investimenti, in crescita ma ancora lontani dai livelli pre-crisi, e la dinamica bassa della produttività del lavoro.

Sul versante della finanza pubblica, i provvedimenti di bilancio in esame consolidano il percorso di rientro del deficit, senza traumi e con la dovuta gradualità, e del debito pubblico, il cui valore in termini assoluti e in rapporto al PIL, nonché il suo costo in termini di interessi, tuttavia rappresenta una preoccupazione presente e persistente.

Non vi è dubbio che il riequilibrio dei conti pubblici sia un obiettivo di particolare difficoltà, soprattutto volendo procedere in assenza di misure straordinarie e potenzialmente dirompenti sugli equilibri economici, istituzionali e sociali del Paese.

Lo stesso Def 2017 assumeva nelle premesse che superata la "crisi lunga e profonda", dal 2014 l'economia italiana si fosse avviata su un sentiero di graduale ripresa rafforzata nel biennio successivo. In tale fase, l'"irrobustimento della crescita e della competitività ha beneficiato degli interventi di carattere espansivo adottati dal Governo, armonizzati con l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici" e con l'assunto sforzo in termini di "aggiustamento fiscale".

Mentre la crisi apriva alcuni spiragli, il ciclo economico si è mostrato più tonico, tramite l'avverarsi - dopo molto tempo - di previsioni che si consideravano ottimistiche. Il def 2017,

Legge di Bilancio 2018

infatti, si fondava su un obiettivo di sviluppo che prevedeva una moderata crescita del PIL (1,1%), consolidata rispetto alla fase recessiva passata; e per quanto si attendesse una lieve flessione per l'anno prossimo, quel numero si è nel frattempo ulteriormente rafforzato.

Su queste basi di attenta valutazione del modificarsi del ciclo, e di apprezzamento per le misure che possono assecondare la fuoriuscita del sistema produttivo e della società italiana in generale dalla cupa atmosfera economica precedente, si fonda la positiva analisi del disegno di legge.

La manovra proposta, di circa 19,5 miliardi nel complesso, per la gran parte dedicati alla copertura della clausola di salvaguardia e coperta per oltre la metà da risorse in deficit, ci sembra nel solco di questo percorso, peraltro condivisibile: accompagnare e stimolare la ripresa senza sacrificare il riequilibrio di medio termine dei conti pubblici.

Nel frattempo, appunto, il sistema economico mostra segnali di ripresa. Moderato ottimismo si registra anche nelle cooperative associate alle Centrali dell'Alleanza delle cooperative italiane¹ rispetto alla situazione economica del Paese: prosegue il miglioramento del trend occupazionale, aumentano le prospettive positive di incremento degli investimenti (1 coop su 3), i prezzi restano ancora stabili e poche sono le cooperative che prevedono rialzi, il fatturato resta stabile per la metà delle cooperative ma aumentano le cooperative che lo prevedono in rialzo.

Sul fronte bancario iniziano a sentirsi i primi rialzi di spread, possibili movimenti verso l'alto dei tassi d'interesse possono avere effetti negativi. La riduzione della liquidità, il cosiddetto tapering, per via del cambio della politica monetaria della BCE, nonché le norme più stringenti (in discussione) sull'assorbimento patrimoniale dei crediti non in bonis (NPL), potrebbero avere effetti ancora più negativi e restrittivi nell'erogazione del credito in Italia. La domanda è vista non ancora sufficiente ed è il primo ostacolo alla crescita, come resta

¹Tra il 2001 e 2016 il numero delle cooperative attive in Italia è passato da 70.029 a 80.636 (+15,1%). Le cooperative sono diffuse in tutte le aree del Paese, anche nel Mezzogiorno, e operano in tutti i settori economici sia tradizionali sia innovativi. Crescono le cooperative giovanili e femminili e considerevole è l'incidenza delle cooperative di stranieri.

Il movimento cooperativo in Italia conta complessivamente oltre 13 milioni di soci e quasi 1 milione e 300mila occupati, di cui il 52,8% è donna. Realizza un giro d'affari aggregato pari a quasi 161 miliardi di Euro (tra cooperative attive e società di capitali controllate).

L'Alleanza delle Cooperative italiane rappresenta, in termini economici oltre il 93% del movimento cooperativo italiano e in termini occupazionali quasi l'85%.

Le cooperative hanno costituito un bacino prezioso di nuove opportunità di lavoro. Si stima che dal 2008 al 2015 il peso occupazionale delle cooperative italiane (e delle società di capitali controllate) sia aumentato del +6,1%. Di contro, il Sistema Italia ha fatto registrare, nello stesso periodo, una diminuzione di occupati pari all'1,7%.

Negli ultimi anni l'intensità dell'aumento degli occupati via via decresce ma sostanzialmente rimane positiva sino al 2014, risulta stabile nel 2015 e in crescita nel 2016 (oltre 1 milione e 122mila addetti- dati ASIA ISTAT).

Legge di Bilancio 2018

un ostacolo alla crescita la questione dei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione, per cui i cinquanta giorni medi di pagamento dei debiti della PA presentati nel documento non sempre attengono a tempistiche realistiche per le cooperative e uniformi nel Paese.

La ripresa del sistema, dunque, ci incoraggia ora a perseguire, con la medesima prudenza che ha contrassegnato le manovre di questi anni, politiche più incisive sul lato del sostegno alla crescita e allo sviluppo cogliendo nella legge di bilancio per il 2018 la prima, preziosa occasione del cambio di marcia.

Sotto questo profilo, anzitutto l'Alleanza apprezza il chiarimento fornito dal Governo al fine di **evitare l'entrata in vigore nel 2018 degli aumenti IVA previsti dalla legislazione vigente**; nonché l'annuncio, con riferimento agli investimenti, di **mantenere alcuni incentivi fiscali per il settore privato** già previsti da precedenti disposizioni normative (ci riserviamo una valutazione successiva sul contenuto effettivo delle disposizioni) e lo stanziamento di **nuove risorse per gli investimenti pubblici**, specie nel settore del welfare.

Quanto all'introduzione di una **misura strutturale per il contrasto alla povertà**, anche in risposta ad una specifica raccomandazione degli organi europei, salutiamo con favore il varo definitivo del decreto legislativo sul Reddito di Inclusione Sociale. È un buon inizio, ma è solo un inizio, come ha correttamente messo in luce in questi anni l'Alleanza contro la povertà, che da anni promuove l'introduzione del ReIs. Le risorse messe a disposizione sono ancora insufficienti per rispondere alle reali esigenze di una fetta di popolazione, purtroppo sempre più ampia.

Sotto un profilo più generale, l'approvazione della **Strategia nazionale di sviluppo sostenibile** da parte del Consiglio dei Ministri è un passo importante per mettere l'Italia sul sentiero delineato dall'Agenda 2030 dell'Onu; un orizzonte, questo, che deve ispirare le politiche nel prossimo futuro è che contiene anche numerosi obiettivi da conseguire entro il 2020, tra cui la sostanziale riduzione dei Neet (i giovani che non studiano e non lavorano), il dimezzamento di decessi e lesioni da incidenti stradali, la realizzazione di piani integrati delle città per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Per dare sostanza a questi impegni, occorre evidentemente orientare tutta la legislazione, compresa la prossima Legge di Bilancio, al contrasto alla povertà e agli altri aspetti di sviluppo sostenibile su cui l'Italia segna il passo.

Legge di Bilancio 2018

Ad esempio, si potrebbero orientare le risorse del risparmio, attraverso la misura dei PIR, verso le PMI che rispettano parametri di sostenibilità ambientale e sociale.

Sempre nell'ottica di favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema economico e occupazionale, si esprime un apprezzamento nei confronti delle politiche fiscali volte alla formazione, come previsto dall'articolo 8 della proposta di legge.

Sulla politica fiscale in senso stretto, rassegniamo un auspicio ed una preoccupazione. L'auspicio è che si acceleri il processo di universalizzazione e generalizzazione della **fatturazione elettronica**, nell'ottica di una rivoluzionaria e drastica semplificazione del rapporto tra cittadini, imprese e fisco, senza tuttavia recedere di un millimetro nelle politiche di **contrasto all'evasione**. Siamo consapevoli che l'attuazione e la diffusione dello strumento elettronico chiederà anche alle associazioni di rappresentanza delle imprese di imbracciare una sfida di accompagnamento e sviluppo.

La preoccupazione riguarda il paventato aumento degli adempimenti burocratici, specie se orfani di contestuali correttivi. Sotto questo profilo, segnatamente in tema di allungamento del regime transitorio cd dello **split payment**, abbiamo più volte chiesto la contestuale predisposizione di misure correttive - immediatamente operative - idonee a prevenire le distorsioni che la misura genera in capo ai consorzi, sui quali si concentra una eccedenza anomala di Iva da chiedere a rimborso, che ipotoca il futuro dei consorzi stessi ed ingolfa l'attività dell'Amministrazione. Peraltro, un correttivo adeguato era già previsto nella legge di bilancio 2016, che non ha tuttavia avuto attuazione per i ritardi nell'autorizzazione da parte dell'UE.

Siamo infine convinti che le misure a favore delle imprese che si stanno elaborando in queste ore possano essere rinforzate da ulteriori e specifici interventi, coerenti con le finalità del Governo, oltre che congeniali alle particolarità delle società cooperative, chiamando così le imprese mutualistiche allo sforzo comune e straordinario di rilancio della crescita del Paese. Si tratta, peraltro, di misure in evidente armonia con le politiche di patrimonializzazione delle imprese e di riduzione della dipendenza delle imprese dal sistema bancario.

È con questo spirito che proponiamo:

- in materia di **trattamento fiscale del ristorno**, di rilanciare il meccanismo previsto dall'articolo 6, comma 2, del d.l. 63/2002, attraverso il quale il ristorno, istituto tipico delle società cooperative, viene destinato ad aumento della quota di capitale sociale di ogni socio cooperatore e non versa alcuna imposta sino al momento del rimborso della

Legge di Bilancio 2018

quota (quando dovrà versare sulla parte di capitale aumentato attraverso il ristorno un'imposta pari al 26%). Si propone cioè di riformare complessivamente il trattamento fiscale del ristorno, prevedendo che le somme destinate ad aumento del capitale sociale possano essere soggette ad imposta all'atto della loro attribuzione, con l'applicazione di una ritenuta del 12,50 % a titolo d'imposta. Non attendere quindi il rimborso al socio per applicare l'imposta, ma applicarla immediatamente, al momento dell'attribuzione del ristorno ad aumento del capitale, ma con aliquota ridotta. La modifica proposta determina certamente un incremento di gettito per l'Erario;

- sempre in tema di fiscalità del **ristorno**, di introdurre un chiarimento sulla deducibilità fiscale del ristorno anche ai fini della determinazione del valore della produzione Irap, così come avviene in tema di imposta sul reddito;
- in tema di **workersbuyout (W.B.O.)**, in linea con i contenuti della Risoluzione conclusiva 8-00229 del 29 marzo 2017, approvata all'unanimità dalle Commissioni riunite Attività produttive e Lavoro della Camera, l'Alleanza delle Cooperative italiane ha elaborato due possibili interventi in grado di favorire il rafforzamento delle politiche di promozione di forme di autoimprenditorialità e di salvaguardia dell'occupazione:
 - **regime fiscale della NASpI destinata alla sottoscrizione di capitale sociale di una cooperativa**: la proposta intende riprendere una norma di analogo contenuto relativa alla richiesta di anticipazione dell'indennità di mobilità per la costituzione di una società cooperativa e non prevista nei casi in cui il lavoratore richieda l'anticipazione della NASpI ai fini della costituzione di società cooperative. Per tale motivo si propone di introdurre una norma di legge che modifichi il vigente regime fiscale della NASpI destinata alla sottoscrizione di capitale sociale di una cooperativa, prevedendo espressamente che la liquidazione anticipata in unica soluzione della NASpI (ex art. 8, 1° comma, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 22) sia da considerarsi non imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
 - **successione d'impresa**: al fine di incentivare la continuità aziendale attraverso il coinvolgimento diretto dei lavoratori, l'Alleanza delle Cooperative reputa il tema della successione e/o trasmissione di impresa di particolare importanza per l'economia del nostro Paese. Sono ormai anni che si registrano fenomeni di

Legge di Bilancio 2018

chiusure di aziende – soprattutto di PMI – a causa dell'assenza di una politica al riguardo. Ciò sta determinando una forte emorragia di energie imprenditoriali e di posti di lavoro. Si tratta quindi di individuare sul piano legislativo le procedure attraverso le quali consentire l'emersione tempestiva dei casi di imprese che presentano problemi di successione e/o trasmissione (i) e favorire il coinvolgimento dei lavoratori interessati per dare continuità alle loro imprese con il supporto delle Istituzioni amministrative e finanziarie (ii). La cooperazione si candida a svolgere un ruolo strategico su questa partita. Abbiamo già dimostrato con i WBO di essere capaci di salvare migliaia di posti di lavoro attraverso la costituzione di cooperative costituite dai lavoratori delle stesse imprese private fallite. Lo abbiamo dimostrato investendo anche risorse del movimento cooperativo attraverso i Fondi mutualistici e collaborando organicamente con le Finanziarie previste dalla legge Marcora. Con la successione/trasmissione di impresa vogliamo continuare a svolgere la stessa funzione. Auspichiamo che anche lo Stato sostenga e renda credibile l'operazione prevedendo adeguate procedure ed incentivi;

- con riguardo alle **politiche di genere**, nonostante i leggeri miglioramenti segnalati dall'Istat rispetto al tasso di occupazione femminile, il nostro Paese continua ad essere lontano dalla media europea. L'aumento del tasso di occupazione femminile è strettamente legato a proposte e misure concrete che offrano maggiore sostegno alle donne e alle famiglie per tutto ciò che attiene i lavori di cura. Si esprime soddisfazione per le misure nel tempo già promosse dal governo come il sostegno alla contrattazione di secondo livello come veicolo per l'introduzione di strumenti utili alla conciliazione vita-lavoro, i voucher, l'estensione dei permessi di paternità. E ancora si valuta positivamente quanto previsto nella proposta di legge di bilancio a favore dell'occupazione giovanile (e quindi, al suo interno, di quella femminile) e per quanto riguarda la riduzione dei requisiti per l'Ape social riconosciuta alle donne con figli. È, però, opportuno dare un segnale più forte sull'agevolazione dei lavori di cura, in particolare attraverso:

- l'incremento dei massimali di detraibilità delle spese di cura;

Legge di Bilancio 2018

- l'innalzamento del tetto ammissibile alla fiscalità agevolata relativamente ai beni attinenti le stesse attività di cura (es. parasanitari);
- in materia di **trattamento fiscale del prestito sociale**, di sopprimere la penalizzazione fiscale delle cooperative sul prestito sociale (comma 465 dell'art. 1 della legge 30/12/2004, n. 311, con il quale si limita la deducibilità degli interessi passivi corrisposti dalle società cooperative sulle somme prestate dai soci persone fisiche). La suddetta limitazione alla deducibilità degli interessi passivi sul prestito sociale concorre con le limitazioni generali alla deducibilità stabilite dall'art. 96 del TUIR. Nelle intenzioni del Legislatore dell'epoca, la penalizzazione si giustificava in quanto "simmetrica" al trattamento di favore goduto dai soci delle cooperative. Tuttavia, tale supposto vantaggio oggi è completamente svanito, essendo l'aliquota di tassazione degli interessi attivi percepiti dai soci delle cooperative in tutto e per tutto equiparata all'aliquota ordinaria delle rendite finanziarie che è stata elevata per tutte i redditi finanziari al 26%;
- quanto al **settore edilizio**, si esprime ampia soddisfazione per avere esteso l'attuale livello di agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico, ampliando i soggetti beneficiari (includendo housing providers e cooperative abilitati ad agire con conseguenti benefici in termini di utilizzo dello strumento), prevedendo nuovi ambiti di applicazione, graduando le misure in una logica di rapporto costi per lo stato benefici per l'ambiente; nella stessa direzione di "riuso" di immobili e territori, e di riduzione del consumo di suolo, si chiedono misure di incentivo o promozione come ad es. detrazioni fiscali per l'acquisto di prima casa in interventi di rigenerazione urbana, e di promozione del settore e di politiche abitative come il sostegno per la realizzazione di alloggi
- sotto il diverso profilo dell'**investimento dei fondi e delle casse previdenziali nell'economia reale** (in attuazione delle novelle contenute nelle recenti leggi di bilancio), occorre consentire e favorire investimenti in tutti i settori dell'economia italiana e in tutte le tipologie di imprese, senza esclusioni o limitazioni aprioristiche. Pensare di restringere a priori l'operatività dei fondi e delle casse a settori, tipologie di investimenti o, peggio ancora, forme di impresa, sarebbe, prima che improduttivo, profondamente iniquo. Per tali ragioni riteniamo che debba essere valutata

Legge di Bilancio 2018

l'opportunità di promuovere gli investimenti dei fondi e delle casse, non semplicemente nel capitale delle imprese, ma anche in titoli ibridi e comunque rappresentativi di componenti patrimoniali delle società cooperative;

- parallelamente di promuovere adeguatamente la **previdenza complementare** sul piano del trattamento fiscale. Anche nel nostro Paese l'imposizione fiscale deve passare dall'attuale schema ETT a quello EET tassando, come avviene in Europa, solo le prestazioni finali e non i rendimenti maturati in corso d'opera. Al tempo stesso il limite annuo di €. 5.164 deducibili per le contribuzioni a previdenza complementare, fermo da 20 anni, risulta inadeguato per lo sviluppo della previdenza complementare. Un congruo aggiornamento non è più procrastinabile;
- in tema di produzione di **energia pulita**, in particolare per quanto riguarda la Strategia energetica nazionale ed il programmato aumento del consumo di energia da fonti rinnovabili, oltre che incoraggiare il Governo ad una decisa prosecuzione delle politiche di sostenibilità e degli obiettivi prefissati, auspichiamo una maggiore apertura alle forme mutualistiche di produzione dell'energia pulita (consentendo anzitutto l'applicazione dell'art. 52 del TUA, in tema di esenzione accise sull'energia prodotta da fonti rinnovabili, all'energia autoprodotta e autoconsumata attraverso enti mutualistici);
- rispetto alla *Strategia delle aree interne*, si ritiene che l'impostazione delle politiche proposta sia condivisibile, sia negli obiettivi (ridurre lo spopolamento di queste aree, attraverso il miglioramento dei servizi di cittadinanza e un aumento dello sviluppo locale) che nella metodologia. Il rifinanziamento previsto nella legge di bilancio 2018 di circa 91 milioni di euro per il proseguimento della strategia verso le 48 aree interne di sperimentazione è condivisibile. Le cooperative sono presenti, nelle loro varie forme, comprese quelle bancarie, in queste aree interne e possono contribuire alla buona riuscita della strategia. Oltretutto nascono sempre più di frequente nuove forme di cooperazione, definite "di comunità", anche in queste aree, che ben si prestano a fornire una risposta economica e sociale ai bisogni dei cittadini di queste aree. La strategia nazionale è l'occasione per introdurre una **LEGGE NAZIONALE QUADRO SULLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ**, quale strumento elettivo per la liberazione delle energie dormienti in aree in forte difficoltà, contrastando il progressivo

Legge di Bilancio 2018

abbandono delle aree interne e il degrado delle aree urbane. Infatti, onde razionalizzare ed uniformare la legislazione regionale, che sta intervenendo in maniera alquanto disordinata sul tema, è quanto mai opportuna una legge quadro con l'obiettivo di fornire: a) una definizione uniforme di cooperativa di comunità, quale status (non un nuovo tipo di cooperativa) che può essere assunto da qualsiasi tipo di cooperativa in territori o situazioni di grave difficoltà economica e sociale; b) di semplificare lo svolgimento contestuale di attività ad oggetto plurimo e con pluralità di scambi mutualistici;

- in materia di crescita dimensionale delle imprese nel SUD, si propone di prevedere l'utilizzo di fondi dedicati alla crescita delle cooperative, anche grazie al coinvolgimento tramite convezioni ad hoc e apporto di capitali dei fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione, ex legge 59 del 1992, specializzati anche nello sviluppo della cooperazione nel mezzogiorno;
- in materia di **fiscaltà delle imprese agricole**, di correggere una disarmonia derivante dalla manovra per l'anno 2016 che ha previsto l'esclusione dall'assoggettamento ad Irap delle imprese agricole. Tra i soggetti esclusi, infatti, non compaiono espressamente le cooperative di imprenditori agricoli che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, forniscono ai soci beni o servizi diretti alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico nonostante esse siano tra i soggetti che operano nel settore agricolo. Gli interventi di prassi dell'Amministrazione non consentono interpretazioni correttive. È necessario dunque chiarire per via legislativa che tra i soggetti beneficiari dell'esenzione dell'IRAP vi rientrano anche questa categoria di imprese agricole le quali, in caso contrario, si troverebbero assoggettate al pagamento dell'imposta con aliquota ordinaria (3,90%) con grave pregiudizio verso i soci, appalesandosi una evidente ed ingiustificata disparità di trattamento tra imprese agricole, per giunta in contrasto con le reali intenzioni della misura agevolativa. Tale necessità era stata altresì formalizzata dalla Camera dei deputati durante l'esame del disegno di legge di Stabilità per il 2016, tramite l'approvazione dell'ordine del giorno 9/3444-A/31;
- quanto al settore pesca, di integrare la dotazione finanziaria del **Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019**, al fine di garantire

Legge di Bilancio 2018

anche dal punto di vista finanziario il corretto e pieno svolgimento, nonché il buon fine delle misure previste dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, adottato con decreto 28 dicembre 2016 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, consentendo altresì la piena realizzazione delle azioni a sostegno del settore in questa delicata fase di persistente sfavorevole congiuntura economica. In particolare, gli obiettivi del Programma nazionale triennale rispondono e sono conformi al contesto normativo innovato dal Regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Tale regolamentazione comunitaria impone infatti l'adozione di disposizioni nazionali a supporto dell'implementazione degli adempimenti ivi previsti al fine di assicurare che le misure di gestione adottate a livello nazionale siano efficaci e conformi ai criteri ed ai sistemi definiti a livello comunitario. Bisogna assicurare che le misure di gestione nazionali favoriscano lo sviluppo del settore attraverso la tutela delle risorse biologiche, anche attraverso il contrasto alla pesca illegale con particolare riferimento all'immissione in commercio dei prodotti da essa provenienti, della redditività delle attività d'impresa, della salvaguardia dell'occupazione e della coesione territoriale delle realtà costiere;

- quanto al settore cultura, la cooperazione ritiene importante che la Legge di Bilancio comprenda politiche e strumenti adeguati per cogliere il 2018 Anno europeo del Patrimonio Culturale, materiale e immateriale, come una straordinaria opportunità per il Paese di affermare e consolidare il ruolo strategico della Cultura per lo sviluppo sostenibile dei territori. Anche il piano strategico per il turismo deve trovare una forte connessione e risorse adeguate attorno all'obiettivo di sostenere ed incentivare progetti di sviluppo Territoriali collaborativi tra pubblico e Privato che partono dall'attrattive culturali, dai Grandi poli culturali e dal Patrimonio Culturale diffuso. La cooperazione e' convinta che si debba procedere nel sostenere con strumenti adeguati sia la domanda, con nuovi incentivi mirati verso i consumi culturali (defiscalizzazione per fasce di reddito più deboli, bonus 18enni per Consumi culturali, musica, ecc.) e in particolare verso un nuovo forte incentivo all'acquisto di libri, alla lettura e allo spettacolo;

Legge di Bilancio 2018

- sulle politiche sociali, prestiamo molta attenzione all'attuazione della **riforma del Terzo settore e dell'Impresa sociale**. La riforma può costituire una ulteriore grande opportunità di sviluppo per il Paese che, come Alleanza, intendiamo favorire e sostenere. Siamo convinti però che occorranza paletti contro i furbetti della falsa impresa sociale affinché non diventi una prateria per elusori e speculatori che, nel costituire un impresa sociale, possano godere dei favori fiscali e destinare infine i patrimoni ad altri fini. Occorre dunque attuare la riforma, specie quella dell'impresa sociale, apportando i giusti correttivi sì da assicurare che il sistema di vigilanza e sanzioni sulle imprese sociali sia quanto più rigoroso ed effettivo, e che non si introducano nel corpo sano dell'impresa elementi spuri in grado di snaturarne la natura di impresa o, peggio ancora, deprimerne la funzione sociale. Più precisamente, occorrerà anzitutto:
- tamponare quelle falle che si aprono nella disciplina sull'assenza dello scopo di lucro e sulla permanente destinazione del patrimonio delle imprese sociali allo scopo per cui sono originariamente destinate. Ci si riferisce anzitutto alla clausola che è stata inserita nel decreto sull'impresa sociale, nel silenzio della legge delega, e che consente a tutte le imprese sociali (anche a quelle costituite in forma societaria) di **erogare gratuitamente la metà degli avanzi dell'esercizio ad enti del Terzo settore** senza vincolo alcuno (art. 3, comma 3, lett. b, del decreto sull'impresa sociale);
 - modificare la disciplina della **devoluzione del patrimonio in ipotesi di scioglimento volontario o perdita volontaria dello status** di impresa sociale, stabilendo che la devoluzione avvenga sempre a beneficio di uno dei fondi di promozione o della Fondazione Italia Sociale, e non "liberamente" ad enti con finalità analoghe;
 - correggere l'evidente errore presente nell'articolo 83, comma 5, del Codice del Terzo Settore il quale dispone che dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 19 per cento dei **contributi associativi per importi superiori a 1.300 euro versati dai soci alle società di mutuo soccorso** che operano al fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle loro famiglie. Infatti, il

Legge di Bilancio 2018

Legislature avrebbe dovuto riferirsi ai contributi associativi per importi **“inferiori”** a 1300 euro, non superiori;

- coordinare la modifica di alcune **norme tributarie in tema di Onlus** con i principi della delega.